

Forlì

Lotta al Covid-19

«Nel Bidente si pensi a ulteriori restrizioni»

Ieri a Santa Sofia, Galeata e Civitella 45 contagi, più di Forlì città con meno di un decimo dei residenti. I sindaci: «È drammatico»

di Oscar Bandini

Il Coronavirus corre veloce nei tre comuni dell'alto Bidente che, nel bollettino diffuso ieri dalla Prefettura, superano i contagi addirittura dell'intera città di Forlì. Infatti i positivi tra Civitella (12), Galeata (11) e Santa Sofia (22) sono 45 contro i 41 del capoluogo. Un primato di certo non invidiabile visto che complessivamente registrano 10.192 abitanti contro i quasi 118 mila di Forlì.

La gravità della situazione si era capita già nel consueto bollettino serale del sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi, che mercoledì con parole gravi ha annunciato i dati poi ufficializzati l'indomani da Ausl e Prefettura. Una situazione che ha definito «particolarmente drammatica, la più drammatica da quando sono sindaco e anche credo di quelle subite dai miei predecessori. Giornate difficili e dure». I numeri – della sola Santa Sofia – infatti sono impietosi:



129 casi attivi di cui 3 persone in ospedale, 11 decessi fino ad ora, 210 persone in isolamento domi-

VALBONESI (SANTA SOFIA)

«L'aumento dei casi è esponenziale: se non calano, l'Ausl adotti misure nuove»

iliare e 327 i guariti. Valbonesi però va oltre e, dopo aver invitato i cittadini all'unità, allo sforzo reciproco e alla collaborazione con le istituzioni pubbliche nella campagna vaccinale oltre a rispettare i protocolli di sicurezza previsti fin dall'inizio della pandemia un anno fa, chiede un cambio di passo anche all'Ausl. «Sto cercando di capire, insie-

I sindaci ammettono: situazione drammatica e preoccupante nella valle del Bidente

me ai colleghi sindaci dei paesi vicini, con l'Ausl il perché nell'alto Bidente ci sia questo aumento esponenziale dei contagi che preoccupa fortemente. E chiedo anche soluzioni nuove, an-

che più restrittive, eventualmente da adottare. Siamo in una fase interlocutoria, ma se i numeri nei prossimi giorni saranno ancora negativi dovremo per forza cambiare registro in senso restrittivo».

La mobilità tra i tre paesi della val Bidente è molto forte con migliaia di persone e veicoli che si spostano, diversi positivi vengono individuati nelle aziende e gli altri derivano da contatti in famiglia. Anche a Civitella sono tanti i contagi: 101 pazienti positivi di cui 97 in isolamento domiciliare e 4 ricoverati con sintomi. Dall'inizio della pandemia si contano 250 guariti, 7 i deceduti per un totale di 358 casi totali. «Sono seriamente preoccupato – commenta il sindaco Claudio Milandri –, i numeri sono chiari e mi auguro che l'apertura delle scuole non favorisca la diffusione del virus perché in caso contrario dovremo pensare insieme all'Ausl a far tornare gli alunni alla didattica a distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Regione, rebus zona arancione Ma qui crescono i nuovi positivi

Ieri la provincia ne ha registrati 163, di cui 111 soltanto nel Forlivese che ha pianto anche tre vittime

Tre le persone decedute positive al Covid (il bollettino ufficiale dà conto oggi della scomparsa del 75enne di Santa Sofia, Giancarlo Biandronni): si tratta dell'imprenditore meldolese di 59 anni, Roberto Foschi, un 62enne e un 82enne entrambi di Forlì. Si registra purtroppo una crescita dei positivi, 163 in provincia e 111 nel Forlivese (ieri erano rispettivamente 108 e 50). Da segnalare i 45 casi nella valle del Bidente (50 se contiamo anche Meldola). Nello specifico a Santa Sofia i nuovi contagi sono 22, 12 a Civitella di Romagna e 11 a Galeata. Ancora: 41 i casi a Forlì, 11 a Forlimpopo-



Effetto zona rossa: contagi in calo quasi ovunque, ma i numeri sono incerti

li, 4 a Bertinoro e Modigliana, 1 a Castrocaro Terme e Terra del Sole. Sono poi 224 i guariti a Forlì-Cesena. In regione sono 1.075 i nuovi positivi, su un totale di 30.262 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 3,6%. L'età media dei nuovi positivi è di 42,8 anni. Per quanto riguarda le Terapie intensive, sono 11 i posti letto occupati a Forlì (-2),

5 a Cesena (invariato); 25 infine i decessi in Emilia Romagna. Che spera in un ritorno alla zona arancione già dalla prossima settimana. Il governatore della Regione Stefano Bonaccini ha confermato che l'ipotesi non è da escludere. I numeri, però, restano ancora in bilico. È atteso per oggi l'esito del monitoraggio della Cabina di regia di Ministero della Salute e Istituto Superiore di sanità.

La donazione

Malattie infettive, in reparto una innovativa 'sala di controllo': telecamere in ogni stanza

Il moderno sistema costato 50mila euro consente di monitorare 17 pazienti anche a distanza

Il Rotary Global ha donato al reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Morgagni-Pierantoni un sistema per monitorare i pazienti. Alla donazione ha contribuito anche l'associazione Salute e Solidarietà, presieduta dall'ex primario di Chirurgia e terapia oncologica, Giorgio Maria Verdecchia, attraverso una raccolta fondi di soci e cittadini.

Concretamente si tratta di uno schermo – possiamo definirlo una piccola sala operativa – nel quale gli operatori del reparto visualizzano le stanze dei pazienti (Malattie Infettive ha 17 posti letto). Può dunque capitare che un paziente si tolga la maschera dell'ossigeno e che per questo l'infermiera, senza dover entrare in stanza, lo contatti col citofono e gli ricordi di indossarla. In questo modo c'è un indubbio risparmio di tempo, visto che gli operatori prima di andare nelle stanze devono passare attraverso

una sorta di 'filtro' per evitare di trasportare batteri. Il costo del sistema è di circa 50mila euro. Cifra della quale si sono fatti carico i Rotary di Romagna Centro. Massimo Amadio è presidente del Rotary Club Forlì (fu, tra l'altro, progettista proprio dell'ospedale cittadino). «Abbiamo deciso di finanziare e donare all'Ausl Romagna questo sistema audio-video a circuito chiuso per poter ridurre le occasioni di contagio».

L'attuale sistema installato e già funzionante da mesi a Malattie Infettive, riferisce Paolo Masperi, direttore del presidio ospedaliero di Forlì, «consente di razionalizzare le tipologie di intervento». «Ogni stanza è dotata di telecamera. L'infermiera può vedere il paziente e può parlare con lui», riassume Simonetta Bonacchi, coordinatrice infermieristica del reparto. Tiziano Carradori e Mattia Altini, rispettivamente direttore generale e direttore sanitario dell'Ausl Romagna, hanno lodato l'iniziativa, che si inserisce nel solco della progressiva modernizzazione dell'azienda e nell'aumento dell'utilizzo della telemedicina.

CABINA DI REGIA

Restrizioni più soft già dalla prossima settimana? Si attende oggi il responso

Vaccini under 60, stop alle prenotazioni

In attesa di chiarimenti su AstraZeneca, i Nuclei di cure primarie hanno deciso per la sospensione. Intanto da lunedì via libera ai 70enni

Resta un rebus l'utilizzo del vaccino anglo-svedese AstraZeneca. Dopo la giornata di mercoledì, in cui le organizzazioni nazionali e internazionali del farmaco, Aifa ed Ema, avevano consigliato l'uso oltre i 60 anni, ieri si è rimasti in attesa di una decisione della Regione Emilia-Romagna. Stando a fonti vicine all'ente, da ieri non è possibile prenotare un vaccino per gli under 60. La Regione ha infatti deciso di sospendere le prenotazioni per le persone che fanno parte delle categorie prioritarie e hanno meno di 60 anni, in attesa di capire le modalità di applicazione sulla somministrazione di AstraZeneca. Tuttavia, fino a ieri sera, l'ente non aveva emesso alcuna nota ufficiale. Così come nemmeno l'Ausl Romagna.

Una situazione di caos nella

quale si è inserita la decisione dei nuclei di cure primarie forlivesi di bloccare nuove somministrazioni fin da ieri mattina. Motivo? Anche i medici attendevano un chiarimento da parte della stessa Regione. Si va nella direzione in qualche modo 'anticipata' da molti medici. Ma, appunto, si tratta di una cautela prima dell'ufficialità, in un quadro che resta di grande incertezza. Non è stato possibile, nella giornata di ieri, parlare con un coordinatore dei nuclei di cure primarie (si tratta, in pratica, di vari professionisti che hanno gli ambulatori nella stessa struttura in periferia). In questa fase gran parte del personale scolastico ha effettuato almeno una dose. Doveva cominciare quella dedicata ai caregiver, ovvero le persone che si occupano di un disabili-

o invalido certificato ai sensi della legge 104: chi assiste un familiare anziano, i genitori di un minore disabile, ma anche badanti con regolare contratto. **La campagna vaccinale** è tuttavia pronta per un altro passo. La fascia d'età per le prenotazioni si amplierà ai 70enni, ovvero ai nati a partire dal 1951 al 1947. L'Emilia-Romagna allo stesso tempo si prepara per la vaccinazione dei lavoratori direttamente in azienda. «Un tassello per accelerare la campagna vaccinale in corso, ma anche un contributo importante per prepara-

re le riaperture delle attività produttive e la ripartenza in sicurezza dell'intero sistema economico», spiegano dalla Regione. Questo il succo di quanto emerso ieri nel corso di un primo incontro con categorie economiche e sindacati per iniziare a tradurre localmente l'accordo nazionale, in attesa che il Governo scioglia aspetti applicativi e che arrivi il documento dell'Inail su procedure e su operatività di come realizzare la profilassi nei luoghi di lavoro. Confindustria ha rivelato di avere ben 41 associati in provincia di Forlì-Cesena pronti a ospitare la campagna: tra questi c'è l'Electrolux, ma anche l'aeroporto Ridolfi si è fatto avanti a beneficio dei cittadini. Molte anche le realtà del mondo cooperativo, dai supermercati Conad al colosso Formula Servizi.



Un'operatrice prepara una fiala con il siero

PATTO PER IL LAVORO

Profilassi in azienda, primo incontro con categorie economiche e sindacati in Regione

È stata una forma particolarmente aggressiva di Covid-19 a stroncare ieri, a soli 59 anni, l'imprenditore meldolese Roberto Foschi (da un paio di settimane era in Terapia intensiva). Un nome, il suo, che fa rima con P.I. 2000, l'azienda edile di via Einstein, a Forlì, colosso da 150 dipendenti che Foschi creò nel 1993 (una quota societaria minima è in mano al cugino, Claudio). «Meldola e tutto il territorio perdono una grande persona», è il ricordo che ne fa il sindaco del paese, Roberto Cavallucci, che loda «la lunga esperienza imprenditoriale di Roberto, che mi ha sempre ricordato quegli imprenditori dell'Italia del boom». Quelli che, detto in altre parole, «si sono fatti da soli». L'impresa era riuscita a superare la crisi del mondo dell'edilizia degli ultimi anni, ed era ripartita di slancio. Suoi, per citarne un paio, i cantieri per i nuovi Conad in costruzione a Meldola e al Ronco. L'azienda lavora in tutta Italia, con interventi di vario genere: dal rifacimento di facciate di basiliche alla costruzione di capannoni, dal rifacimento di tratti di autostrada a scavi e demolizioni.

«Roberto - continua il sindaco - conosceva il suo lavoro perché lo aveva fatto lui stesso». Il

Addio a Foschi, 59 anni «Imprenditore generoso»

Il meldolese, fondatore dell'azienda P.I. 2000 a Forlì, era in Terapia intensiva da un paio di settimane: stroncato da una forma particolarmente aggressiva



che gli faceva avere credibilità agli occhi dei dipendenti. Il legame col territorio - Foschi viveva con la nuova compagna e la figlia di 10 anni nella sua villa di Ricò, frazione di Meldola; dal precedente matrimonio aveva avuto due figli - nonostante il successo imprenditoriale, non si era mai interrotto. «Roberto è nato e cresciuto a Meldola, e di Meldola non si è mai dimenticato». Soprattutto nei momenti di difficoltà, come ricorda l'ex sindaco di Meldola (ora primo cittadino di Forlì), Gian Luca Zattini.

«E' una grande perdita, Roberto era un amico personale - dichiara -. È stato un imprenditore che si è fatto da solo, costruendo una grande azienda». Zattini ricorda dell'amico «la generosità straordinaria. Durante il nevrone del 2012 «nonostante la P.I. 2000 non fosse una ditta convenzionata col Comune lui mise a disposizione mezzi e personale. Quando poi capimmo che le ruspe avevano un'efficacia limitata, vista la quantità di neve caduta, e che servivano le turbine, Roberto andò a Bolza-

no e ne comprò due». **Nel passato** di Foschi c'è anche un episodio traumatico: una rapina in villa, a Ricò, nel 2000, quando i componenti di una gang (poi individuati e condannati), tennero in ostaggio l'imprenditore, la moglie e i due figli. «Ho perso quello che per me è stato un secondo fratello», aggiunge Emanuela Bassi, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, che di Foschi è stata anche avvocato di fiducia. «Roberto era una persona meravigliosa, che ha sempre aiutato tutti». L'avvocato Bassi ricorda un episodio della campagna elettorale del 2019. «Insieme ai futuri sindaco e vicesindaco, Zattini e Mezzacapo, Roberto ci invitò in azienda. Andammo alle 5 del mattino: lui fece in modo che tutti gli operai fossero presenti per un breve incontro che ricordo con piacere. Difficilmente - conclude -, ci sarà un'altra persona come lui. Aveva una bontà d'animo straordinaria». Per dare un ultimo saluto a Foschi, è stata allestita la camera ardente all'ospedale di Forlì, dalle 11 di oggi.

Luca Bertaccini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

«Cuore immenso, al fianco degli operai e padre devoto»

Un grande uomo, con un cuore immenso, sempre pronto ad aiutare gli altri. La sua umanità lascia un vuoto profondo in chi lo ha conosciuto. Un uomo che non ha mai dimenticato le sue origini umili e delle quali andava fiero. Fondatore, insieme al fratello dell'azienda P.I. 2000, si è preoccupato sempre prima del benessere delle famiglie dei suoi 140 operai e collaboratori. Sempre pronto anche a prestarsi per le comunità nelle quali viveva. Un imprenditore che nonostante i traguardi nazionali ed internazionali raggiunti, non ha mai smesso di lavorare fianco a fianco con i suoi operai. Ha sfidato la crisi del suo settore per la grande responsabilità che nutriva nei confronti del suo personale. Padre devoto di tre figli, che ha amato profondamente ed educato all'umiltà ed al rispetto degli altri. L'ultima promessa della sua piccolina era quella di dedicargli la sua prima vittoria nelle competizioni equestri, una passione che insieme dividevano.

La famiglia e i dipendenti

I DUE SINDACI

Cavallucci: «Si era fatto da solo», Zattini: «Amico personale, una grande perdita»

Cesena

Covid-19, la terza ondata

Meno contagi, la Romagna sogna in arancione

Ieri i positivi nel Cesenate sono stati 50, contro i 109 di domenica. Giù anche i ricoverati. Oggi la rimodulazione dei colori. C'è chi spera

L'allarme

Ma fa paura il picco di casi in Val Bidente

Il Coronavirus corre veloce nei tre comuni dell'alto Bidente che, nel bollettino diffuso ieri dalla Prefettura, superano i contagi addirittura dell'intera città di Forlì. Infatti i positivi tra Civitella (12, Galeata (11) e Santa Sofia (22) sono 45 contro i 41 del capoluogo. Un primato di certo non invidiabile visto che complessivamente registrano solo 10.192 abitanti.

La gravità della situazione si era capita già nel consueto bollettino serale del sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi, che mercoledì ha definita la situazione «particolarmente drammatica, la più drammatica da quando sono sindaco». I numeri - della sola Santa Sofia - infatti sono impietosi: 129 casi attivi di cui 3 persone in ospedale, 11 decessi fino ad ora, 210 persone in isolamento domiciliare e 327 i guariti. Valbonesi, dopo aver invitato i cittadini all'unità, allo sforzo reciproco e alla collaborazione con le istituzioni pubbliche nella campagna vaccinale oltre a rispettare i protocolli di sicurezza previsti fin dall'inizio della pandemia un anno fa, chiede un cambio di passo anche all'Ausl.

«Sto cercando di capire, insieme ai colleghi sindaci dei paesi vicini, con l'Ausl il perché nell'alto Bidente ci sia questo aumento esponenziale dei contagi che preoccupa fortemente. E chiedo anche soluzioni nuove, anche più restrittive, eventualmente da adottare. Siamo in una fase interlocutoria, ma se i numeri nei prossimi giorni saranno ancora negativi dovremo per forza cambiare registro in senso restrittivo».

La mobilità tra i tre paesi della val Bidente è molto forte con migliaia di persone e veicoli che si spostano, diversi positivi vengono individuati nelle aziende e gli altri derivano da contatti in famiglia. Anche a Civitella sono tanti i contagi: 101 pazienti positivi di cui 97 in isolamento domiciliare e 4 ricoverati con sintomi. Dall'inizio della pandemia si contano 250 guariti, 7 i deceduti per un totale di 358 casi totali. «Sono seriamente preoccupato - commenta il sindaco Claudio Milandri -, i numeri sono chiari e mi auguro che l'apertura delle scuole non favorisca la diffusione del virus perché in caso contrario dovremo pensare insieme all'Ausl a far tornare gli alunni alla didattica a distanza».

Oscar Bandini

Scendono ancora i nuovi contagi da Covid-19 e migliora la situazione a livello regionale, dove tutti gli indici sono in calo, compresi il famigerato Rt e la percentuale di contagi ogni 100mila abitanti. I ricoveri restano ancora oltre i limiti, ma in calo. Questo quadro potrebbe far propendere presto (i più ottimisti dicono da oggi, anche se pare oggettivamente improbabile) il governo per il ritorno in zona arancione dell'Emilia Romagna.

Un allentamento della morsa che non deve certo far credere di aver sconfitto il Covid. Ieri i nuovi contagi registrati nel nostro comprensorio sono stati 50 (di cui 39 sintomatici), quindi 8 in meno rispetto a mercoledì. Questo il trend degli ultimi giorni: 71 martedì, 84 lunedì, 109 domenica. È un andamento in discesa che si conferma, dunque. A Forlì, ad esempio, che mercoledì aveva registrato 50 nuovi casi, ieri il dato è balzato di nuovo sopra i 100, esattamente 114 (di cui 82 sintomatici).



Sanitari del Bufalini in un reparto Covid-19

Nell'ambito provinciale ci sono ancora tre decessi imputabili al virus, tre uomini di 62, 75 e 82 anni tutti del forlivese. I ricoveri in terapia intensiva restano 5 al Bufalini e scendono a 11 a Forlì (meno due rispetto a mercoledì). Torna sopra ai mille il dato nell'intera regione Emilia-Romagna (mercoledì si sono certifica-

ti 576 nuovi casi su un totale di 31.860 tamponi eseguiti nelle 24 ore). Ieri il totale è stato di 1.075, su 30.262 tamponi. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti ieri è stata del 3,6%. Tra i nuovi positivi, 377 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 577 sono stati indivi-

duati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di ieri è stata di 42,8 anni. Calano fortunatamente i pazienti ricoverati in terapia intensiva che sono 352 (meno 4 rispetto a ieri), sono 3.051 quelli negli altri reparti Covid (meno 109 rispetto a mercoledì).

Continua intanto la vaccinazione, che riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenzi delle residenze per anziani, in maggioranza già immunizzati, gli ultraottantenni in assistenza a casa e i loro coniugi, se di 80 o più anni, le persone dai 75 anni in su, il personale scolastico e le forze dell'ordine. Alle 18,30 di ieri erano state somministrate 1.045.167 dosi; di cui 328.296 seconde dosi.

TRE DECESSI

Sono tre uomini del Forlivese di sessantadue, settantacinque e ottantadue anni

Stop alle prenotazioni della Regione, i medici di base vanno avanti

«Caos Astrazeneca? Noi continuiamo»

Il vaccino ora è consigliato principalmente per gli over 60 Pascucci (Ordine dei medici): «Nessuno ci ha detto di fermarci»

di Elide Giordani

Mentre s'incrociano notizie sui possibili, per quanto assai rari, effetti collaterali del vaccino AstraZeneca (ora ribattezzato Vaxzevria) su persone di età inferiore ai 60 anni in prevalenza donne, cresce anche la domanda di chiarezza da parte dei cittadini. E se l'Europa, a tal proposito, va in ordine sparso, e il Ministero della Salute raccomanda l'uso preferenziale per chi ha più di 60 anni, la Regione mette lo stop alle prenotazioni per gli under 60. Almeno fino a quando non si saprà quale strada intraprendere. La prenotazione è riservata ad altre categorie e per altri tipi di vaccino.

Un ulteriore freno a questa martoriata campagna vaccinale che, giova ricordarlo, da lunedì apre alle prenotazioni per i 70enni e oltre. In questo problematico «stop and go» alcuni me-

dicini di base allargano le braccia. «Noi abbiamo in dotazione solo AstraZeneca - afferma Giangaleazzo Pascucci, medico di medicina generale e vice presidente dell'Ordine dei Medici di Forlì-Cesena - e continuiamo a vaccinare il personale della scuola, i portatori di handicap e i loro caregiver che non hanno potuto recarsi nei centri vaccinali. Tuttavia non abbiamo ancora ben inquadrato la situazione in merito al numero delle persone che dovremo trattare».

Evidentemente soggetti che, per la stragrande maggioranza, hanno meno di 60 anni. «La quasi totalità delle persone, che, ad esempio, hanno fatto riferimento al nostro ambulatorio - spiega il dottor Pascucci - hanno già ricevuto la prima dose di AstraZeneca senza accusare alcun problema. Ora cominciamo la seconda che, se non ha dato effetti negativi la prima, è quasi

IL MEDICO

«Molti hanno ricevuto la prima dose senza problemi, procediamo con la seconda»



Giangaleazzo Pascucci, medico di famiglia e vicepresidente dell'Ordine

certo che non ne darà quest'ultima. Ma abbiamo avuto in dotazione non più di due flaconi che contengono 20/28 dosi».

«Non possiamo tacere, tuttavia - evidenzia il dottor Pascucci - che viviamo un momento di profondo disorientamento. I medici di famiglia non sono stati sufficientemente coinvolti e non sappiamo il perché. Scontiamo ritardi e disorganizzazione eppure la partecipazione più attiva dei medici di medicina generale alla campagna vaccinale avrebbe comportato un'azione proattiva nei confronti della gente, ossia chiamarla, convincerla, rassicurarla. Avremmo potuto rappresentare un punto di riferimento vero, che oggi manca. In più avremmo dato un'accelerazione alle vaccinazioni con numeri importanti. Siamo 40 mila

in Italia, se ci avessero dato 50 dosi la settimana avremmo potuto mettere sul piatto due milioni di inoculazioni ogni sette giorni. Il problema è anche che i vaccini non sono sufficienti».

«Su questo ho una considerazione personale guardando all'Inghilterra - aggiunge il dottor Pascucci - che è già arrivata a 30 milioni di vaccinati e a fine mese apre tutto. Sono certo che lì ci sia stata una comunicazione corretta, una maggiore disciplina e indicazioni più chiare da parte di chi doveva impartirle, senza programma televisivi con dieci esperti alla volta che si contraddicevano tra loro. Hanno capito che c'era una guerra da combattere. E loro, gli inglesi, le guerre le hanno vinte tutte. L'Italia le ha perse tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I melanomi calano, ma serve prevenzione»

Due studi dell'Irccs testimoniano la regressione dei tumori della pelle. Miserocchi: «La pandemia non ci distraiga dal cancro»

Due recenti studi – entrambi elaborati con il contributo di studiosi dell'Irccs 'Dino Amadori' e pubblicati su autorevoli riviste scientifiche – spiegano che una delle forme di cancro più diffuse e temute, il melanoma cutaneo, sta segnando un significativo arresto grazie ad azioni di prevenzione e sensibilizzazione sui corretti stili di vita.

La prima ricerca, firmata da Laura Bucchi, epidemiologo del Registro tumori dell'Irccs, riporta gli esiti di una vasta indagine sull'incidenza del melanoma cutaneo in Italia nel periodo compreso tra il 1994 e il 2013. Se, nel periodo precedente a quello preso in esame, l'incidenza era regolarmente cresciuta, i tassi del melanoma si sono poi stabilizzati tra i nati dopo il 1975 e, nelle ultime generazioni, hanno cominciato a regredire. Second-

do Bucchi, questo cambio di tendenza è da classificare come «l'inizio della fine della cosiddetta 'epidemia di melanoma'».

La seconda ricerca, promossa dall'Intergruppo melanoma italiano – attualmente presieduto dal Ignazio Stanganelli, direttore dello 'Skin Cancer Unit' dell'Irccs –, mette a confronto i risultati di due campagne di prevenzione, svolte nel 2015 e 2001 nelle scuole primarie del Paese ed evidenzia la sempre maggiore consapevolezza nelle famiglie dei rischi dell'esposizione solare. A questo proposito occorre ricordare che sia l'Istituto oncologico romagnolo, sia l'Irccs – in collaborazione con Ausl Romagna – hanno promosso, negli ultimi anni, diverse campagne di informazione sulle spiagge della Riviera, coinvolgendo turisti italiani e stranieri. «La speranza

– dichiara Fabrizio Miserocchi, direttore generale Ior –, è che la cultura della prevenzione non si disperda a causa della pandemia: i mesi di restrizioni forzate non devono tradursi in atteggiamenti sconsiderati nei periodi caldi sulle regole da rispettare o sulla protezione della pelle».

La crisi pandemica ha rallentato, ma non fermato, il progetto di recupero dell'ex complesso scolastico San Cristoforo nel cesenate: qui sorgerà, nei prossimi mesi, il Prime Center. Acronimo di 'Prevenzione, riabilitazione e integrazione in medicina',

IL PRIME CENTER

«Sorgerà nei prossimi mesi nel complesso ex San Cristoforo il nuovo centro Ior

questo centro di eccellenza, voluto fortemente da Dino Amadori, rappresenterà un unicum in Italia e offrirà terapie complementari per preservare la qualità di vita dei pazienti.

A coloro che hanno sconfitto la malattia sarà garantito un aiuto per conservare il proprio benessere; a tutte le altre persone saranno offerti programmi di prevenzione e formazione. L'ex complesso ospiterà una palestra di 150 metri quadrati. Sarà inoltre possibile seguire percorsi personalizzati per pazienti oncologici con yoga, mindfulness, musicoterapia e arte-terapia. Inoltre, la cucina didattica sarà a disposizione di nutrizionisti e chef per aiutare chiunque a scoprire come ai fornelli si possa unire la cucina di qualità a un'alimentazione che abbassi il rischio di sviluppare neoplasie.

m. d. f.



Da sopra, Fabrizio Miserocchi (Ior) e Ignazio Stanganelli (Irccs)

di Maddalena De Franchis

Un progetto che coinvolge istituzioni e aziende del territorio nello studio di un approccio innovativo, il più possibile personalizzato, alla cura dei tumori metastatici. Parte proprio dal Campus di Cesena, in particolare dal laboratorio di bioingegneria del centro di ricerca industriale in Scienze della vita e tecnologie per la salute, l'ambizioso progetto 'Dinamica', supportato dalla Regione e guidato, oltre che dall'Alma Mater, dall'Irccs di Meldola. Tra i giovani studiosi impegnati nella ricerca c'è la 34enne ravennate Marilisa Cortesi, laureata in Ingegneria biomedica al Campus e ora in procinto di partire per l'Australia grazie a un importante finanziamento europeo.

Marilisa Cortesi, in cosa consiste 'Dinamica'?

«Testeremo l'efficacia di biomateriali medicali, costruiti in ceramica, realizzati dalle aziende faentine Greenbone Ortho e Fin-ceramica e della modenese Rigerand, con la supervisione dell'Istituto di Scienza e tecnologia dei materiali ceramici di Faenza su vari tipi di cellule tumorali e ossee. L'idea è valutare-

RICERCATRICE

Starà due anni in Australia a studiare farmaci per il tumore ovarico

«Una protesi intelligente per inibire le metastasi»

Da bioingegneria del Campus parte un progetto di Regione e Alma Mater: «Testiamo biomateriali in ceramica che rilasciano i farmaci e rigenerano i tessuti»



La ricercatrice Marilisa Cortesi e, in alto, il professor Emanuele Giordano



re già esistenti nel corpo umano e legano farmaci antitumorali a quelli ricostruttivi del tessuto sano. Potrebbero, dunque, essere impiantati in pazienti con metastasi ossee direttamente in sala operatoria. E troverebbero applicazione nell'ambito della medicina personalizzata, che monitora le caratteristiche specifiche dei singoli pazienti per formulare diagnosi più corrette e migliorare le terapie».

Proprio la medicina personalizzata sarà il focus della sua prossima ricerca, che si svolgerà nei prossimi due anni a Sidney.

«Di recente ho vinto un finanziamento europeo per giovani ricercatori (il prestigioso 'bando Marie Curie', ndr), grazie al quale, in collaborazione con gli studiosi dell'università del New South Wales, svilupperò simulazioni computazionali per prevedere l'efficacia di farmaci idonei a trattare il tumore ovarico».

Da ingegnere biomedico, cosa pensa della scarsa affluenza di ragazze alle facoltà scientifiche?

«Devo ammettere che, in ambito biomedico la presenza di studentesse è sempre stata più cospicua rispetto ad altre discipline scientifiche. Ma il divario di genere resta ampio: è necessario, soprattutto nel nostro Paese, smantellare quei pregiudizi che vedono l'ingegneria come una 'cosa da uomini'. Niente di più falso: noi donne abbiamo tutte le carte in regola per farcela».

«In fase preclinica, sviluppiamo modelli computazionali e simulazioni matematiche per formulare previsioni sull'efficacia delle terapie farmacologiche testate, nonché sul modo in cui talune caratteristiche dei campioni cellulari possono influenzare la risposta alla terapia».

Che ruolo ha il vostro laboratorio, guidato dal professor Emanuele Giordano, nel progetto?

«In fase preclinica, sviluppiamo modelli computazionali e simulazioni matematiche per formulare previsioni sull'efficacia delle terapie farmacologiche testate, nonché sul modo in cui talune caratteristiche dei campioni cellulari possono influenzare la risposta alla terapia».

Che utilità avrà il progetto in futuro?

«I dispositivi che stiamo analizzando hanno un'elevata capacità rigenerativa, mimano struttu-



PRIMO PIANO


EMERGENZA COVID

AstraZeneca, altri tagli Ausl Romagna accelera sui vaccini per gli over 70

Corsini: «Non riusciremo a raggiungere le 40mila somministrazioni al giorno»
Carradori: «Sostituzione delle 10mila dosi destinate al personale scolastico»

**RIMINI
ALLEGRA ZANNI**

AstraZeneca per over 60 e con nuovi tagli alle forniture: «Le priorità contenute nel piano vaccinale non cambieranno: ora si tratta solo di riorganizzare le somministrazioni». Così il dottor Tiziano Carradori, direttore generale di Ausl Romagna, commenta la presa di posizione dell'Italia nei confronti del vaccino prodotto da AstraZeneca, «raccomandato» ora ad una popolazione di più di 60 anni. Rimangono però le incognite legate alla fornitura di vaccini. A sottolinearlo è l'assessore regionale Andrea Corsini: «Nei giorni scorsi è arrivata la notizia dei tagli di AstraZeneca a livello nazionale. Queste riduzioni ci ostacolano nel raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti» ovvero quello di raggiungere le 500mila somministrazioni giornaliere in tutta Italia. Secondo Corsini, «è necessario un cambio di passo: la macchina organizzativa regionale potrebbe raggiungere le 35 o 40mila somministrazioni al giorno, mentre per ora siamo "fermi" a circa 22mila».

Al primo posto della campagna vaccinale rimangono quindi «le persone più anziane, ma anche i pazienti fragili» sottolinea Carradori, mentre a dover essere riviste saranno le modalità di somministrazione dei farmaci per le diverse categorie. Prima della nota emessa dall'Agenzia europea per i medicinali, che non ha sancito limitazioni al farmaco e che ha lasciato libertà di intervento ai singoli stati, ai medici di medicina generale romagnoli «sono state distribuite circa 10mila dosi di vaccino AstraZeneca, destinate al personale scolastico e al care giver per i quali ora si dovranno prevedere delle sostituzioni se hanno meno di 60 anni» spiega Carradori. Una riorganizzazione che deve essere elaborata anche sulla base dei vaccini disponibili, ma che secondo il direttore di Ausl Romagna «potrebbe anche portare ad un'accelerazione nella vaccinazione di alcune categorie». Il riferimento è agli over 70, con le prenotazioni per la fascia

Dosi somministrate in Romagna fino al 29 marzo

	PFIZER (6 DOSI PER FIALA)	MODERNA (10 DOSI PER FIALA)	ASTRAZENECA (10 DOSI MEDIE PER FIALA)	TOTALE
FLACONI CONSEGNA TI	25.395	1.709	4.880	31.984
DOSI STIMATE CORRISPONDENTI	152.370	17.790	49.300	219.460
DOSI SOMMINISTRATE	145.817	12.071	33.572	191.460
PERCENTUALE DI SOMMINISTRAZIONE	96%	67,9%	68,1%	87,2%

70-74 che in Emilia-Romagna apriranno lunedì prossimo, che ora potranno diventare i destinatari primi del vaccino AstraZeneca e non dovranno fare affidamento esclusivamente sulle dotazioni di

Pfizer.

Al 5 di aprile Ausl Romagna aveva ancora in dotazione 47.228 dosi di vaccino in totale, tra le quali figurano ben 30.874 dosi Vaxzevria, il farmaco prodotto da

AstraZeneca. A queste si aggiungono le 14.002 dosi di vaccino Moderna e le 2.352 di Pfizer, di cui è stato somministrato il 98,7% del totale. Del farmaco AstraZeneca è invece ancora di-

Vaccinazioni, manca il 15% degli ospedalieri e il 20% del personale Cra

RIMINI

Sono ancora centinaia gli operatori sanitari e socio-sanitari che in Emilia-Romagna mancano all'appello per le vaccinazioni anti-Covid. Soprattutto nelle strutture per anziani. Una categoria in cui non rientrano solo i no-vax in senso stretto. Ne fa parte anche chi, ad esempio, ha già contratto il virus nei mesi scorsi (e quindi la dose slitta più avanti), chi è in malattia, chi in aspettativa o in maternità. Diversa anche la si-

tuzione da provincia a provincia. A grandi linee, però, si può dire che in media circa il 15% degli operatori negli ospedali e il 20% nelle strutture per anziani non è ancora stato vaccinato, con picchi vicini al 30% a Reggio Emilia, Imola e in Romagna. Secondo i dati in possesso della Regione, all'Ausl di Bologna al 15 marzo scorso risultavano in tutto 1.028 gli operatori sanitari non ancora vaccinati, pari al 12,1%. Tra amministrativi e tecnici la quota sale al 27,1% (448 persone), mentre

per i lavoratori in appalto si parla di 278 non vaccinati. Nelle Cra, invece, sono 453 gli operatori che hanno rifiutato il vaccino, pari al 14% del totale, a cui vanno aggiunti anche 100 ospiti che non hanno voluto la profilassi anti-Covid. L'Ausl precisa comunque che è una «situazione in continua evoluzione, dove operatori che avevano inizialmente rifiutato ora fanno richiesta di poter essere vaccinati». Per quanto riguarda Imola, invece, tra gli operatori dell'Ausl l'adesione al vaccino era del 73% a inizio marzo, che diventa l'85% se si escludono assenze lunghe e chi ha avuto il Covid. Nelle strutture per anziani, invece, risulta non vaccinato il 20% degli operatori, di cui il 20,6% per rifiuto. Tra gli ospiti invece non si è vaccinato il 26,6% di cui il 5,2% per mancanza di volontà.

In Romagna, su un totale di



In alto Tiziano Carradori

sponibile più del 40% delle dosi arrivate ad Ausl Romagna.

La raccomandazione all'uso di AstraZeneca solo per chi ha più di 60 anni non ha però sortito un effetto rassicurante sui pazienti. A spiegarlo è il dottor Franco Mandolesi, medico di base e vicepresidente dell'Ordine dei medici di Rimini. «Noi medici siamo tempestati di chiamate, passiamo il giorno al telefono a dare spiegazioni a chi si deve vaccinare. Tra la popolazione c'è allarme: temiamo molto un "effetto AstraZeneca" sulla campagna di vaccinazione». I numeri delle trombebolle «sono veramente bassi, non sono significativi, però capisco l'incertezza. Anche noi siamo in attesa di indicazioni» conclude Mandolesi.

20.410 lavoratori interessati potenzialmente al vaccino anti-covid, sono in tutto 14.773 i soggetti che hanno aderito alla profilassi (72,4%). A costoro vanno aggiunte altre 1.373 persone non vaccinate perché positivi al Covid. Guardando alla situazione delle Cra, il tasso medio delle vaccinazioni tra gli operatori in Romagna è del 72,5%: si parla cioè di 3.544 persone su 4.890. Più alta l'adesione nelle strutture di Cesena (76,6%) e Rimini (76,8%) mentre scende al 70,3% nelle Cra di Forlì e al 68,5% in quelle del territorio di Ravenna. Tra gli ospiti, invece, risultano vaccinati in tutto 3.828 anziani su 4.379, pari all'87,4%. Ancora una volta, è maggiore il tasso nelle Cra di Cesena (91%) e Rimini (95,9%) mentre è sotto la media romagnola l'adesione al vaccino degli ospiti nelle strutture di Forlì (82,1%) e Ravenna (84,6%).



L'ASSESSORE REGIONALE

«È necessario un cambio di passo
In Emilia-Romagna siamo fermi
a circa 22mila vaccini al giorno»

IL DG DI AUSL ROMAGNA

«Il nuovo uso di AstraZeneca potrebbe
anche portare ad un'accelerazione
nella vaccinazione della fascia 70-74 anni»



Da lunedì vaccini agli over 70

Agricoltori ignorati dagli aiuti statali: «Domani in piazza»

RIMINI

Senza ristori e sostegni, sono 3mila i lavoratori agricoli nella provincia di Rimini dimenticati dagli ultimi provvedimenti governativi. Flai-Cgil Rimini, Fai-Cisl Romagna e Uila-Uil Rimini annunciano dunque una manifestazione congiunta con le federazioni di Forlì-Cesena, domani dalle ore 9 alle 11, davanti alla Prefettura forlivese per richiedere tutele e rispetto dei diritti dei lavoratori.

«Per l'ennesima volta, come era già successo con il Dl Ristori - riferisce una nota dei sindacati -

anche con il Dl Sostegni la categoria dei braccianti è stata dimenticata o addirittura discriminata».

Infatti, da inizio pandemia, i lavoratori agricoli - circa 3mila in provincia di Rimini tra addetti nelle aziende di campo, vivai e agriturismi - hanno avuto solo due bonus di 500 e 600 euro ad aprile e maggio 2020. Eppure il loro lavoro è «caratterizzato da un'alta incertezza di reddito - sottolinea la nota - e gli stessi salari reali spesso non permettono una vita dignitosa».

A ciò si aggiunga che da marzo 2020 si registra un calo signifi-

cativo di giornate lavorative - chiariscono - oltre ai problemi legati ai cambiamenti climatici e ai danni causati dalla cimice asiatica, alcuni comparti come l'orticoltura hanno ritratto meno prodotto, i vivai hanno visto meno affluenze, mentre gli agriturismi sono chiusi».

Le richieste avanzate più volte dalle organizzazioni «sono state disattese»: la garanzia per l'anno 2020 (ai fini della tutela assistenziale e previdenziale) delle stesse giornate di lavoro del 2019; l'estensione della Naspi ai dipendenti a tempo indeterminato; tutele ai lavoratori nelle zone colpite da parassiti quali Xylella e cimice asiatica; bonus per gli stagionali.

Infine, la delegazione di Rimini si unirà a quelle di Cesena e Forlì in un'unica iniziativa, domani dalle 9 alle 11, sotto la Prefettura di Forlì, capoluogo di riferimento per il contratto inter-provinciale.

Tra gli insegnanti timori sul richiamo: si diffondono dubbi sulla seconda dose

Una docente di Ravenna: «Prima eseguirò un test per la ricerca di anticorpi. Se alti, salterò l'iniezione»

RAVENNA

Le certezze del personale della scuola e dell'università vacillano di fronte a una comunicazione che di giorno in giorno si fa più incerta in merito ad AstraZeneca. Chi si è già sottoposto alla prima somministrazione non è certo di completare il ciclo vaccinale, o per lo meno prende tempo prima di arrivare a una decisione. «Per fortuna il mio richiamo è previsto tra un mese - esordisce un'insegnante ravennate di materie scientifiche alle scuole medie -; i giorni restanti spero siano utili per fare maggiore chiarezza. La mia fiducia nella scienza è totale, ma non nego di avere perso la tranquillità che mi ha accompagnato alla prima iniezione. Nella mia scuola oltre il 90% del personale si è vaccinato e, in questi giorni, non vedo l'allarmismo che sembra esserci in altri istituti». L'insegnante, poco più che quarantenne, ha accusato un po' di malessere dopo la prima iniezione: «Ho avuto febbre alta per due giorni e per una settimana non sono stata in forma - racconta -. Sono con-

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<p>RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 27.218 (+107) DECEDUTI 955 (+2) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 19 (invariato)</p> <p>FORLÌ-CESENA CONTAGI 31.816 (+114) DECEDUTI 301 (+3) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 16 (-2)</p> <p>SAN MARINO CONTAGI 4.904 (+36) DECEDUTI 85 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 10 (invariato)</p>	<p>INOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 11.833 (+30) DECEDUTI 312 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 19 (invariato)</p> <p>RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 32.899 (+114) DECEDUTI 903 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA: 29 (invariato)</p>
---	--

AstraZeneca senza poter cambiare vaccino. L'idea non mi entusiasma; l'appuntamento è fissato per i primi di giugno. Io sono sempre stata a favore dei vaccini; lo racconta la mia storia personale. Ora però qualcuno sbaglia la comunicazione. Sono agitata e, se non dovessero esserci novità, prima di giugno farò un test per la ricerca degli anticorpi nel sangue. Se saranno sufficientemente alti, probabilmente salterò la seconda dose e ricorrerò a un altro vaccino quando, in autunno, spero avremo tutti più possibilità di scelta». Da un insegnante delle scuole superiori di Ravenna arriva un serio campanello d'allarme: «Tra i miei colleghi ho sentito voci molto preoccupate. Temo che più della maggioranza degli insegnanti, che hanno già ricevuto la prima dose, rinuncino al richiamo. La colpa è di una comunicazione assolutamente inadeguata. Una considerazione diffusa tra i docenti è: "mi è andata bene la prima volta, perché rischiare ancora". Qui si mette a rischio il piano di immunizzazione - conclude -. Attorno ai vaccini si è generata una corsa al profitto inaccettabile che è, però, lo specchio perfetto della società in cui viviamo». **RO.ART.**

Ravenna va in piazza

Nella provincia di Ravenna - in particolare per le grandi cooperative ortofrutticole, le cooperative di trasformazione e per gli stagionali agricoli negli agriturismi - si è verificato nel 2020 un calo di giornate lavorative rispetto al 2019 di oltre il 33%, provocando non solo una perdita di reddito per i lavoratori, per lo più donne, ma anche una perdita di diritti previdenziali.

Domani Cgil, Cisl e Uil scendono in piazza del Popolo a Ravenna (dalle 9 alle 11). «Quella del 10 aprile - commentano Roberto Cangini, Laura Mazzesi e Sergio Modanesi, rispettivamente segretari territoriali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil - sarà una mobilitazione unitaria a livello nazionale che ci vedrà impegnati davanti a tutte le Prefetture. Rimarcheremo la contrarietà al tentativo di semplificare, ancora di più, l'uso dei voucher in agricoltura, con gravi ricadute sulle tutele e i diritti dei lavoratori».

L'ACCUSA DEL SINDACATO

Da inizio pandemia circa 3mila in provincia di Rimini hanno avuto solo due bonus di 500 e 600 euro ad aprile e maggio 2020



FORLÌ E PROVINCIA



NUOVA DOTAZIONE AL "MORGAGNI PIERANTONI"

Monitoraggio dei pazienti ricoverati "Sala controllo" al Reparto Infettivi

Una opportunità in più di assistenza grazie ad una donazione del Rotary Club Romagna Centro

FORLÌ
ENRICO PASINI

Un sistema audio-video di monitoraggio a distanza dei pazienti ricoverati nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" per rispondere più rapidamente ai loro bisogni, discernere immediatamente tra quelli che necessitano dell'intervento di équipe multidisciplinari e quelli cui, invece, può velocemente provvedere un'infermiera o un'operatrice socio-sanitaria, e aumentare le condizioni di sicurezza del personale e del ricoverato stesso evitando quando possibile le procedure cautelative delle cosiddette "zone filtro". È a questi scopi pratici, ma in un'ottica più ampia a una progressione dell'evoluzione digitale dell'assistenza sanitaria sempre più orientata alla telemedicina, che provvede la donazione al plesso ospedaliero di Vecchiazzano effettuata formalmente ieri dal Rotary Club Romagna Centro, ossia dall'unione dei club service del Forlivese e del Cesenate col supporto di "Salute e Solidarietà".

Si tratta dell'allestimento di una "centrale operativa" per l'assistenza dei pazienti ricoverati nelle 10 stanze (per 17 posti letto complessivi) di Malattie In-

fettive, reparto da tempo sollecitato al massimo dall'emergenza-Covid al pari di tutti coloro che vi prestano servizio: 9 medici, 30 infermieri, 6 operatori socio-sanitari. Raccogliendo sino dal 30 marzo 2020 le somme necessarie a coronare un progetto della cui necessità lo stesso distretto sanitario forlivese non aveva fatto mistero, con un assegno da 40.437 euro il Rotary Club è riuscito a mettere a disposizione telecamere e citofoni in

**UN SISTEMA
AUDIO VIDEO
VIGILA
SUI DEGENTI
IN REPARTO**

ogni camera di degenza, un maxischermo nella sala del coordinamento infermieristico e il software che permette di visionare sul monitor, istante per istante, i pazienti di ogni stanza. Dando al medico la possibilità di sorvegliare attività infermieristica e malati al personale quella di rispondere alle loro richieste, capirne la portata, o di chiamare per rivolgersi direttamente all'assistito.

L'impianto è già in funzione e alla Sala Pieratelli dell'ospedale, dove il presidente del Rotary Club Forlì, Massimo Amadio, ha coordinato la cerimonia di donazione, era presente tutto il gotha dell'Ausl Romagna: il direttore del plesso Paolo Masperi, il primario di Malattie infettive, Francesco Cristini, il direttore generale e quello sanitario dell'Ausl, Tiziano Carradori e Mat-



Da sinistra: Massimo Amadio, Paolo Masperi e Tiziano Carradori. Sotto la donazione del Rotary FOTO FABIO BLACO

tia Altini. Questi ultimi, oltre ai ringraziamenti di prassi, hanno voluto sottolineare come la donazione sia un tassello del progetto "Digital Twin" che vuole incrementare la funzione dell'assistenza sanitaria telematica a distanza «che non significa affatto abbassare gli standard diagnostici, bensì migliorare la qualità della vita delle persone». Concetti sposati anche da Masperi che ha ricordato come l'impianto di monitoraggio audio-video «colmi un vuoto e aumenti tempi, appropriatezza degli interventi e sicurezza, evitando i continui e lunghi passaggi nelle zone filtro all'imbocco di ogni stanza di degenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I contagi risalgono a quota 114 nel Forlivese Preoccupa il numero di casi nella Val Bidente

Si registrano anche tre vittime, tutti uomini rispettivamente di 62, 82 e 75 anni

FORLÌ

Sono 163 i nuovi contagiati al Covid-19 nella provincia di Forlì-Cesena, mentre si contano 224 guariti. Nel Forlivese i positivi ieri erano 114 e 3 le vittime. Tra queste un uomo di 62 anni e un 82enne di Forlì, ma Santa Sofia piange anche Giancarlo Biandronni, 75 anni. Nessun nuovo caso di positività accertato in ambito scolastico dall'Igiene Pubblica. I 114



Risalgono i contagi nel territorio Forlivese FOTO BLACO

casi di ieri, di cui 82 con sintomi, sono così distribuiti nel nostro comprensorio: 4 a Bertinoro, 1 a Castrocaro, 12 a Civitella, 41 a Forlì, 11 a Forlimpopoli, 11 a Galeata, 5 a Meldola, 22 a Santa Sofia, 4 Modigliana e altri fuori ambito.

Preoccupa il numero dei nuovi casi nei comuni della Val Bidente, quasi una quarantina di positivi tra Meldola, Galeata e Santa Sofia. «Uno dei dati più alti per il paese - dice il sindaco di Santa Sofia Daniele Valbonesi - . Purtroppo si tratta di casi che provengono da situazioni pregresse, quello che ho potuto osservare è che in famiglia non ci si salva

quando un solo componente è positivo. Da un lato il fermo pasquale con un minor numero di tamponi ci ha restituito questi numeri, dall'altro vengono effettuati molti più screening. Oltre alla tenda, si possono effettuare test rapidi in farmacia e alcune aziende del territorio effettuano controlli massicci, questo porta ad avere anche un numero più alto di positivi. Come sindaci della Val Bidente ci siamo confrontati con l'Ausl, la situazione viene monitorata giornalmente ma al momento non ci sono misure da prendere. Chiedo ai cittadini di prestare la massima attenzione e di restare in allerta». In Emilia-Romagna si sono registrati 346.820 casi di positività, 1.075 in più rispetto a mercoledì, su un totale di 30.262 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (18.039 tamponi molecolari), a cui si aggiungono 652 test sierologici. La percentuale dei nuovi positivi è del 3,6%. **EV**